

# La stretta di mano

di **GIANNI SPARTA**

La domanda da non fare subito è: quante cause civili in meno negli affollati tribunali italiani grazie alla mediazione preventiva obbligatoria che, come sapete, è legge da una decina di giorni? Le risposte, oggi, sono confuse: taglio di un buon cinquanta per cento, secondo alcuni avvocati, interpellati a Varese e a Busto, solo del venticinque a parere dei giudici. La domanda da fare è un'altra: quanto ci guadagnerà il cittadino, storicamente ossessionato da una giustizia lenta come una lumaca e pesante come una montagna? E qui il verdetto è indiscutibilmente ottimista: ci guadagnerà non poco, se le cose funzioneranno, per una serie di ragioni. La prima: avrà, il cittadino, una carta in più da giocare al tavolo di una litigiosità tra le più alte d'Europa. La seconda: una vasta gamma di processi (contratti, sinistri, locazioni) verrà incanalata sui binari della rapidità decisionale abbattendo la vergogna dei 4 anni e 7 mesi per giungere a una sentenza di primo grado. La terza: lo stato risparmierà milioni di euro che saranno investite, si spera, sempre nei tribunali. I magistrati, meno oppressi da cariche, potranno impiegare meglio la loro arte. Al di là delle

inevitabili perplessità iniziali e del tempo necessario a oliare la macchina, si può dire insomma che di riforma buona e giusta si tratta. La riforma della stretta di mano, di un torziario che assume competenze di pubblica utilità. Dev'essere chiaro che non scopriamo nulla. Caso mai ci adeguiamo agli standard di altre nazioni, ma avendo una pagella giudiziaria infarcita di brutti voti: risuliamo quarti nella classifica europea degli attaccabrighe con una pendenza di 5 milioni di cause a fine 2010 e per la lentezza anomala nello smaltimento siamo nel libro nero della corte di Strasburgo che con regolarità ci riprende e ci multa. Non tutti gli operatori del diritto sono favorevoli al nuovo corso, va detto anche questo. Alcuni ci vedono uno svilimento della solennità della giurisdizione, altri un ridimensionamento della funzione forense (e dei suoi emolumenti. Leggasi parcelle). Gli iscritti alla Cassa degli avvocati sono 154.000 in Italia: un mare. La riforma, tuttavia, infonde la speranza di una svolta nel settore civile che non è meno importante del penale, anzi: occorrono processi spediti per evitare prescrizioni e scarcerazioni pericolose, ma altrettanto necessario è che la validità di un contratto, la chiusura di un fallimento diano certezze all'economia e credibilità al sistema. Gli investimenti in Italia fanno acqua anche perché coloro che dovrebbero effettuarli non si fidano dei tempi e dei modi della nostra giustizia. Ma la valenza della riforma può essere anche educativa: quanti faldoni alti mezzo metro per liti del valore di poche migliaia di euro, quanta convivenza avvelenata da contenziosi infiniti e quante cause inutili. A Varese mesi fa un giudice ha condannato una parte per abuso di processo e lite temeraria dando un segnale. Come sempre i bilanci si faranno dopo il rodaggio. Fin d'ora appare virtuosa, sempre che categorie non si mettano di traverso, una devolution di competenze pubbliche dal vertice verso la base. E sono in molti a pensare che i legali, soprattutto quelli giovani, non ci perderanno.